



*Periodico della Sezione di Napoli
dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti*

N° 2 - APRILE 2021

Registrato al tribunale di Napoli con istanza n° 1677/2021



Sommario

Sommario

Linda Legname, prima vice presidente Nazionale donna ad inaugurare il nostro centenario Antonella Improta

I prossimi impegni della sezione Uici di Napoli Mario Mirabile

Abilismo: la violenza contro i disabili. Giuseppe Biasco

Scuola e famiglia, i 2 pilastri del processo educativo. Silvana Piscopo

Collocamento obbligatorio o no? Giuseppe Ambrosino

Il grande equivoco Gianluca Fava

Lego Braille Bricks: gli“specialbricks” che favoriscono l’inclusione dei bambini ciechi e l’apprendimento del braille. Sandra Minichini

Telefonisti: una nuova professionalità, per un lavoro che cambia. Antonio Maione

Le nostre interviste:

Come uscire dall’isolamento con l’innovazione e la fantasia. Officina delle Voci

Un incontro emozionante: intervista ad Antonio Russo.

La musica è un’arte oltre le barriere! Maria Esposito

Anche i ciechi possono leggere Gabriella Bruno

Le nostre rubriche:

Vulcanica e dalle mille iniziative! Commissione Pari Opportunità Napoli

Mobilità ed autonomia Enrico Mosca e Cinzia Corvino

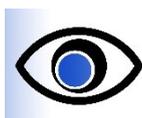
Il Bastone bianco per ciechi Ausili! amici indispensabili! Giuseppe Fornaro

Chiedilo all’Unione Carmine Montagna e Paola Capriglia

Mani In Pasta A cura del gruppo Cucina che Passione Ricette dello Chef non vedente Antonio Ciotola

L’angolo della poesia

Contatti



Linda Legname, prima vice presidente Nazionale donna ad inaugurare il nostro centenario

Antonella Improta



Il centenario dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti è stato un evento ed un traguardo degno di nota per un'associazione, che nel corso della propria vita ha cambiato l'esistenza dei ciechi e delle loro famiglie. Ha spostato l'ago della bilancia dall'essere analfabeti al diritto all'istruzione, beneficiando in primis del metodo Braille; ha smosso e smuove ancora, il pensiero della società che sta cominciando a vedere i ciechi come persone capaci di sostenere e non solo di essere assistiti; è vicina a singoli e famiglie, che spesso, da un giorno all'altro, hanno lo sguardo ed i pensieri anneriti da un'improvvisa patologia visiva. Tanti traguardi e molteplici cambiamenti, che finalmente coinvolgono anche le donne rendendole partecipi, attivamente, alla vita associativa. "cento anni, anche se sono tanti, rappresentano il tempo giusto che ha permesso il raggiungimento di questo traguardo", dichiara Linda Legname ... "sicuramente troppo tempo, ma i cambiamenti importanti si ottengono mediante piccoli passi" Leggendo queste righe, qualcuno potrebbe protestare sostenendo che i comitati pari opportunità, provinciali, regionali e nazionali, esistono già da tempo ed hanno proprio lo scopo di dare alle donne il giusto valore. Consideriamo, che col termine Pari Opportunità, si desidera esprimere il concetto di eguali possibilità senza distinzioni di sesso, etnia, disabilità. Un comitato Pari Opportunità, per garantire la massima espressione di uguaglianza e cooperazione, dovrebbe contenere al suo interno uomini, donne e minoranze etniche. Queste affermazioni, non intendono che dirigenti e componenti della nostra associazione siano inclini al maschilismo, ma semplicemente, che la nostra società intera, basata sul patriarcato, deve lavorare ancora molto per giungere ad una vera e radicale trasformazione. il maschilismo, non è un pregiudizio che riguarda alcuni uomini, ma un fenomeno che ci coinvolge tutti, donne comprese! "molto spesso, le donne in carriera, non ottengono la solidarietà ed il sostegno del mondo femminile", questo, il pensiero di Linda in merito. Le donne quindi, sono maschiliste... lo sono, quando accettano di sudare il doppio... lavorare il

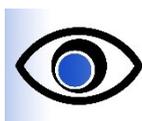


doppio e rinunciare alla femminilità per raggiungere un traguardo... quando per compiacere un prototipo di donna designata da uomini, scelgono di non accettare la loro fisicità fino alle estreme conseguenze... quando all'altare, loro padre che è maschio, le consegna al futuro marito, che dovrà occuparsi di loro e dei loro figli. Quando da donne in carriera, rinunciano ad essere madri o cercano di superare collaboratori maschi usando i concetti della supremazia e del dominio, tipici del patriarcato, rinunciando a quelli del prendersi cura, dell'uguaglianza e della non violenza. "il voto di molti uomini mi ha permesso di ottenere la carica di vicepresidente ", afferma Linda e questa sua dichiarazione indica che c'è un cambiamento in atto... nella nostra associazione e nel mondo, dove gli uomini e le donne forse sono pronti finalmente a riconoscersi reciprocamente apprezzando quelle disuguaglianze di genere e di personalità... quegli aspetti che rendono ogn'uno unico ed insostituibile, privilegiando l'affermazione della comunità a discapito della supremazia del singolo.

I prossimi impegni della sezione Uici di Napoli

Mario Mirabile

Istruzione, lavoro, anziani, pluriminorati; queste sono state le aree di intervento che mi sono impegnato a portare avanti al termine dell'assemblea che, nello scorso mese di luglio, ha eletto il consiglio sezionale di Napoli, che sarà in carica per i prossimi 4 anni e che ha visto la riconferma di quasi tutti i suoi precedenti componenti. Qualcuno potrebbe pensare che le citate aree su cui si vuole intervenire siano troppo poche, invece, ne sono convinto, sono le macro aree più importanti e complesse su cui abbiamo il dovere di investire tempo ed energie per far sì che le idee si trasformino in azioni concrete ed efficaci capaci di coinvolgere tutte le istituzioni del territorio. I non vedenti e gli ipovedenti, infatti, devono essere seguiti fin da piccoli, con progetti ed iniziative che possano accompagnarne la crescita. Accanto a "Bloom Again", progetto finanziato dalla fondazione Con i bambini che ha consentito nel corrente anno scolastico a 42 alunni con disabilità visiva di essere seguiti da operatori adeguatamente formati; è in corso di svolgimento, con tutte le limitazioni dovute alla pandemia, il progetto di sostegno alla genitorialità portato avanti dall'I.Ri.Fo.R. partenopeo; non appena sarà possibile, verranno organizzati il corso per l'utilizzo degli smart phone e il pc e, anche in varie località della provincia, corsi per l'apprendimento del metodo di scrittura e lettura Braille. Nei prossimi mesi estivi, in collaborazione con la





Fondazione “Istituto Strachan Rodinò”, si svolgeranno i laboratori estivi con tante attività ricreative e riabilitative finalizzate a contribuire alla crescita e allo scambio di esperienze tra i ragazzini e tra le loro famiglie. A tutto ciò si aggiunge l’impegno quotidiano finalizzato a seguire gli alunni nel loro percorso scolastico che, è doveroso ricordarlo, deve essere portato avanti nel migliore dei modi per far sì che da

adulti, i disabili visivi possano entrare, come tutti, nel mondo del lavoro. In questo campo, entriamo su un terreno minato. Infatti, la legislazione in materia di collocamento mirato ed obbligatorio, troppo spesso, viene applicata in maniera errata, o, peggio ancora, viene elusa da enti pubblici ed aziende private che non riescono a vedere le potenzialità dei disabili. A noi spetta il compito non solo di vigilare sulla corretta applicazione della legislazione vigente in materia, ma, soprattutto, mettere in campo azioni miranti a valorizzare le potenzialità e le capacità dei singoli e progetti atti a riqualificare i disabili visivi già occupati la cui attività lavorativa deve essere quanto più possibile valorizzata. Passiamo quindi agli anziani, ovvero coloro che rappresentano la maggioranza degli associati al nostro sodalizio. Una moltitudine di persone con esigenze e bisogni complessi che meritano una attenzione particolare. In tale ottica va “Muoviamoci insieme”, progetto finanziato dalla regione Campania diretto a 48 persone anziane che nei prossimi mesi potranno svolgere un articolato percorso formativo finalizzato ad accrescere la consapevolezza e l’autonomia personale e domestica. Lo stesso progetto consentirà l’acquisto e lo sviluppo di un servizio di fonomatica che garantirà un costante contatto tra i soci anziani e un conseguente scambio di esperienze. In ultimo, ma non per importanza, dobbiamo assolutamente occuparci dei ciechi con minorazioni aggiuntive: una categoria per cui nella nostra regione, e lo affermo senza timore di essere smentito, non c’è praticamente nulla. Ma ciò non significa stare fermi. Al contrario, dobbiamo mettere in campo ogni azione che possa essere utile a sostenere le famiglie e a ideare progetti riabilitativi coinvolgendo i comuni, gli ambiti territoriali, il servizio sanitario nazionale e, perché no, producendo tutti gli sforzi atti a recuperare la funzione del glorioso Istituto Domenico Martuscelli la cui situazione di stallo non può essere più tollerata. Chi avrà letto questo articolo, sicuramente, immaginerà che si



tratta soltanto di intenzioni fumose e che non ci sarà nulla di concreto, ma, a nome del Consiglio Sezionale che rappresento, posso affermare con forza che verranno fatti tutti gli sforzi perché nei prossimi anni tutte le idee e le intenzioni vengano concretizzate in buone prassi e nuovi servizi in favore dei disabili visivi e delle loro famiglie residenti nella complessa Area Metropolitana di Napoli.

Abilismo: la violenza contro i disabili.

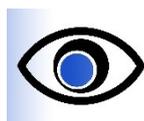
Giuseppe Biasco

L'abilismo è un nuovo termine che è stato inserito, appena nel 2020, nella Treccani. Una nuova parola che dovremo presto imparare a conoscere, perché sta ad indicare tutte le violenze, le sopraffazioni, le discriminazioni e i bullismi contro i disabili. C'era necessità di questa nuova parola?

Certo che sì, poiché non si riesce, in sintesi, a rappresentare una parte del mondo in cui viviamo che non sopporta la diversità e le differenze che esistono tra le persone. Sappiamo bene che è presente nella nostra società, una parte che considera i disabili privilegiati, perché siamo riusciti a strappare leggi che ci tutelano e ci aiutano. Il recente dibattito su quali categorie dovevano essere vaccinate prima, ha fatto registrare posizioni contrarie ai disabili, a cui erano preferite le categorie produttive, utili alla ripresa economica. I disabili inutili alla società, ecco la sostanza dell'abilismo. Tra le tante accuse fatte contro di noi, il rimpianto maggiore degli abilisti si concentra attorno all'assegno di accompagnamento e a quello dei disabili visivi in particolare, perché è il più alto. Ma, non solo! Quante volte si sente ancora dire: "ma, perché, se prendono pensione ed accompagnamento, hanno una corsia privilegiata per trovare un posto di lavoro e non lo lasciano ad un povero disoccupato?" Ma quello che scatena la vera rabbia degli abilisti è il posto auto riservato ai disabili. La maggior parte dei comportamenti aggressivi e, a volte violenti, si è verificata quando un disabile ha denunciato l'occupazione abusiva di un parcheggio riservato. Alle multe, correttamente elevate, ha corrisposto, sempre, una violenza, che quando è solo verbale è una fortuna. Ma è sui social, spesso nascosti dietro l'anonimato, che gli odiatori seriali, sono capaci di offese incredibili, immotivate e gratuite. Il fenomeno è talmente rilevante che il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha attivato l'UNAR, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, per fare una rilevazione su questo fenomeno allarmante. I dati raccolti dicono che nel 2018 i casi di



abilismo sono stati 221, nel 2019 sono stati 188, mentre, nel 2020, per il Covid, sono stati “solo” 49, ma pur uno alla settimana. Sono numeri parziali, poiché sono casi denunciati e segnalati dalla stampa. È solo la punta emersa dell’iceberg nascosto delle aggressioni, violenze, spesso familiari, discriminazioni, che sono commesse, quotidianamente, contro i disabili. Uno dei casi, tra i peggiori, avvenuti l’anno scorso e denunciati dall’UICI di Roma, è stato quello che ha riguardato una giovane coppia di non vedenti, che, dopo il lungo periodo di chiusura per il covid, erano usciti a passeggio per il quartiere. Ad un attraversamento sulle strisce pedonali, un’auto non si è fermata per dare precedenza ed è stata urtata dal bastone bianco della signora. L’autista, fermata l’auto, si è scagliato contro i due, prima con frasi volgari ed ingiuriose, poi, non contento, ha strappato la mascherina della donna, l’ha colpita agli occhi ed infine l’ha gettata a terra, il marito è stato bloccato, mentre cercava di chiamare i carabinieri e malmenato, anche lui. La cosa più grave che nessuno, nella strada affollata è corso in aiuto dei due, al contrario, si sentivano alcune risate e nessuno ha rilevato il numero di targa dell’aggressore. Quali siano i motivi di tanta cattiveria e violenza nei confronti dei disabili, saranno i sociologi e gli psicologi a dare le interpretazioni giuste e immaginare strategie d’intervento per spiegare e contrastare sul nascere questi comportamenti deviati. Ora, occorre una legge che metta al bando e colpisca tutte le violenze contro la diversità e le disabilità. Una proposta di legge, su questi temi è stata già approvata alla Camera, mentre in Senato stenta, per l’opposizione di alcune forze politiche, da poco entrate al Governo. Si tratta della legge Zan: “Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità.” L’abilismo, come tutti reati contro le diversità e le differenze, è un reato odioso e deve essere riconosciuto come tale. Bisogna fermare in tempo l’ondata di cattiveria e odio che sta montando nel paese, perché va sempre ricordato che: “Il sonno della ragione genera mostri!” I disabili italiani debbono prendere atto che la società in cui viviamo è contraddittoria, piena di opportunità e solidarietà da una parte, mentre esistono ostacoli, discriminazioni e violenze contro i quali Bisogna difendersi sostenendo le associazioni dei disabili. L’approvazione della legge Zan, serve a costruire un argine contro l’odio, perché l’inclusione non sia solo una parola inutile.



Silvana Piscopo

Ho un'esperienza lunghissima e molteplice in materia di istruzione, formazione, educazione:

sono stata docente per circa venti anni, dirigente scolastica per 22 anni, formatrice di docenti e dirigenti di primo ingresso in ruolo e, da 6 anni, mi occupo di inclusione scolastica di alunne ed alunni con disabilità visive. Lungo questo percorso variegato ho dovuto constatare, purtroppo, che l'auspicata collaborazione tra scuola e famiglia, resa istituzionale, dal 1974 con l'introduzione di organi collegiali in base ai quali i genitori eleggono propri rappresentanti nei consigli di classe e d'istituto e hanno diritto di partecipare a molte delle scelte di indirizzo delle scuole, è, progressivamente, venuta meno, oppure si è trasformata in diffidenza reciproca. Questo sentimento, come tutti sappiamo, crea distanze, pregiudizi, demotivazioni: tutti ingredienti nocivi per il sano sviluppo culturale, di crescita socio-educativa e formativa di bambini, adolescenti e giovani che hanno il diritto di costruire il loro futuro, di dare sostanza ai loro sogni, di poter progettare un paese migliore. Nel corso di questi sei anni, in cui ho visitato molte scuole della città metropolitana di Napoli per incontrare consigli di classe con lo scopo di offrire spunti metodologici utili a personalizzare le attività didattiche rivolte a studentesse e studenti ciechi ed ipovedenti, ho potuto riscontrare quanto fosse dannoso questa condizione di separatezza tra docenti e genitori, come queste due parti in causa si sentissero giudicanti e giudicate con la conseguenza di evitarsi quanto più possibile.

In una tale situazione è certamente molto difficile promuovere strategie didattiche ed educative che valorizzino capacità ed attitudini di ragazzi con bisogni specifici e, dunque, ho cercato di rassicurare gli insegnanti che ho incontrato attraverso una costante disponibilità all'incontro, alla relazione e alla consultazione diretta ed immediata in caso di soluzione di problemi pratici.

In molti casi sono riuscita a ristabilire un produttivo rapporto di mediazione equilibrata tra docenti e genitori. Mentre, in contesti troppo deteriorati dalla trasformazione del pregiudizio in contrapposizione, ho dovuto prendere atto del fallimento! una condizione, questa, che mi rattrista, perché a pagare il costo di una tale situazione di inadeguatezza sono e saranno quelli che abbiamo il dovere di garantire, assumendo comportamenti funzionali alla valorizzazione delle capacità individuali e guidarli nel progetto di vita,



favorendo in ciascuno autonomia di pensiero, azioni, relazioni. Il confronto con genitori, insegnanti, dirigenti scolastici, personale della scuola a vario titolo, è continuamente aperto e noi della sezione territoriale Uici di Napoli siamo sempre pronti ad organizzare iniziative per rendere i genitori dei nostri giovani soci, sempre più informati e competenti nel campo dei diritti esigibili. Infatti, proprio in queste settimane, stiamo svolgendo un ciclo di incontri sui nuovi modelli di piani educativi individualizzati(pei) che andranno in vigore a partire dall'anno scolastico 2021-2022, nell'ambito del progetto "sostegno alla genitorialità", predisposto dal nostro istituto di ricerca, formazione e riabilitazione (irifor) provinciale di Napoli.

Collocamento obbligatorio o no?

Giuseppe Ambrosino

Come riferito in un precedente articolo, l'inclusione lavorativa dei disabili e dei non vedenti in particolare, si è sempre di più assottigliata; sia per il numero dei posti messi a disposizione che per le possibilità fornite. La situazione del lavoro per i disabili si può sintetizzare così: "Il lavoro cambia, il lavoro manca!" E l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti che fa?

L'UICI non è rimasta a guardare: si è tentato di adeguare la professione dei centralinisti, con quelle relative alle qualifiche equipollenti, ma un grosso ostacolo si è incontrato, prima, per la formazione e poi per il collocamento di coloro che intendevano intraprendere questo percorso. Ci piace sottolineare, tra l'altro, che la Campania è stata la prima regione in Italia, a rendere possibile lo svolgimento dei relativi corsi di formazione per le nuove figure professionali. Per i massofisioterapisti l'ostacolo che subito si è frapposto è stato quello delle selezioni per l'ammissione ai corsi di laurea, che già proibitivi per tutti, lo sono maggiormente per i non vedenti; tra l'altro la strada delle riserve dei posti, si è rivelato un fallimento, perché solo due Università in Italia, Firenze e Bari, hanno dato disponibilità e quindi non tutti i potenziali interessati erano disposti ad emigrare per poter frequentare questi corsi. Altro ancora si è fatto per la ricerca di nuove attività lavorative, ma tutte quelle individuate, non hanno fornito risultati tali da soddisfare la grossa richiesta di lavoro tra i non vedenti, ovvero per le loro ridotte capacità inclusive non hanno sostituito le cosiddette professioni di massa, come si definiscono quelle dei centralinisti e massofisioterapisti; certo il Job Act, come norma innovativa e propulsiva del settore lavorativo, se ben adoperato,



apre possibilità ancora tutte da esplorare, dove comunque, vengono meno tutti i salvagenti, a cui noi eravamo abituati: in particolare le leggi sul collocamento obbligatorio.

Questo strumento di politica attiva del lavoro, negli ultimi anni ha subito una battuta di arresto. Abbiamo, infatti, assistito ad una sempre più progressiva elusione delle leggi in materia, da parte degli uffici preposti, pesando su tutto ciò l'influenza negativa determinata dalle modifiche delle funzioni della pubblica amministrazione, vedi la fine delle Province, con un rimpallo di competenze tra queste ultime e le Regioni. Si è provocato una grande confusione e il mancato aggiornamento delle graduatorie ne è stata l'illogica conseguenza. Il risultato è stato che le leggi fondamentali sul collocamento al lavoro dei disabili sono eluse o disapplicate.

A questo punto vogliamo fare una puntualizzazione sul collocamento obbligatorio, perché da molti, anche tra i disabili, è ritenuto inutile e superfluo, perciò da abolire. Personalmente ritengo che le leggi che regolano il Collocamento Obbligatorio dei disabili al lavoro debbano rimanere tali e applicabili, finché rimarrà tale e applicato il pregiudizio, contro tutti quei non vedenti e i disabili in genere che decidono di lavorare, perché le aziende private e purtroppo anche sempre più, quelle pubbliche ci vedono come un peso e non come una risorsa. Siamo, ingiustamente, accusati di poca duttilità e versatilità dal punto di vista lavorativo, con la difficoltà ad essere impiegati in altre mansioni con facilità.

A noi non rimane che invitare tutti a ben misurarsi con tutti, mai sminuendo la gravità della propria disabilità, perché, solo valorizzando le proprie capacità, si può essere considerati una risorsa e non un peso, non chiedendo alcuno sconto, dando sempre il massimo di sé stessi, non rinunciando ai propri diritti e alla propria dignità, competendo con tutti senza alcuna riserva.

Le leggi sul collocamento al lavoro dei disabili hanno, ancora, grande validità sociale e devono restare fino a quando non saranno sconfitti i pregiudizi e le discriminazioni nei confronti delle persone con disabilità.

Il grande equivoco

Gianluca Fava

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la riflessione/provocazione dell'Avv. Fava, nella speranza che si apra un dibattito su uguaglianza e pari opportunità, che saremo ben felici di ospitare.



Sin dall'entrata in vigore della Costituzione, molte persone parlano di uguaglianza tra i cittadini.

Il principio è di per sé sacrosanto; ma attenzione: le parole hanno sempre un "peso" e lo stesso non è per nulla irrilevante.

In queste righe, sperando di non tediare chi legge e di non urtare la suscettibilità di chi vuole vedere embrioni di "ismo" anche quando palesemente non traspare nemmeno l'intenzione del concepimento di essi, si vuole andare contro corrente; infatti, lo scrivente afferma, senza mezzi termini, che l'uguaglianza è un concetto inattuato, semplicemente perché inattuabile. Che senso ha, infatti, scrivere e/o parlare di uguaglianza tra uomo e donna; essi mica sono uguali?

che senso ha scrivere e/o parlare di uguaglianza tra bianchi, neri o gialli; essi mica sono uguali?

che senso ha scrivere e/o parlare di uguaglianza tra normodotati e persone con disabilità; essi mica sono uguali?

che senso ha scrivere e/o parlare di uguaglianza tra eterosessuali e/o omosessuali; essi mica sono uguali?

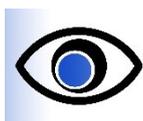
Quello di uguaglianza è un concetto astratto. Non esiste, infatti, nemmeno l'uguaglianza fisica: i genitori di gemelli omozigoti, riescono a distinguerli ugualmente.

Non esiste, inoltre, nemmeno un'uguaglianza caratteriale: Alexander Lowen, infatti, parlava di tratti caratteriali di una persona e non di carattere.

In conformità con quanto sin qui esposto, vien da sé pensare che, sicuramente senza secondi fini, troppe volte si confonde il concetto/principio di uguaglianza con quello di pari opportunità, così come accade con i concetti di handicap e disabilità.

A questo proposito, qualcuno potrebbe replicare affermando che, almeno relativamente alle persone con disabilità, le pari opportunità siano ormai pienamente osservate e rispettate. No. Altrimenti, come si spiegano le enormi difficoltà che ancora si "creano" (non solo in Italia) ad un disabile che vuole adottare un minore, violando apertamente il Diritto alla genitorialità previsto anche dalla Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità?

Si vuole parlare, poi, dell'assenza di esperti LIS nelle aule di giustizia, che calpesta il diritto di una persona sordomuta di assistere, a qualsiasi titolo, ad un processo? Proprio quest'ultimo sfregio, fa il paio con la mancata trascrizione in braille degli atti processuali, notificati alle



parti con disabilità visiva. Anche questi due esempi, ovviamente, rappresentando una palese violazione della succitata Convenzione ONU e dell'articolo 3 della Costituzione Italiana, devono essere visti come un calpestio delle pari opportunità e non tanto, lo si scrive sommessamente, come una violazione del Diritto all'uguaglianza che, se pure si volesse considerare, sarebbe in contrasto con la sacrosanta meritocrazia; ma ciò, ovviamente, sempre e solo per non cadere in un grande equivoco.

Lego Braille Bricks: gli “specialbricks” che favoriscono l’inclusione dei bambini ciechi e l’apprendimento del braille.

Sandra Minichini

Finalmente gli “special bricks” arrivano anche in Italia dopo il Brasile, la Francia, la Danimarca, gli Stati Uniti, la Norvegia, il Regno Unito e la Germania. Il progetto ha una lunga



genesì, infatti, nasce nel 2011 dall'idea dell'associazione danese per non vedenti e, successivamente, si sono intraprese collaborazioni tra la Lego e le Associazioni di tutela delle persone non vedenti di tutto il mondo. Tale progetto, all'insegna dell'inclusione, è stato annunciato dalla Lego Foundation e Lego Group nel 2019 a Parigi, durante la conferenza Sustainable Brands; forse, la scelta di pubblicizzarlo in primis in Francia non è stata casuale, considerato che

è la patria di Louis Braille, inventore dell'omonimo codice. Sono stati eseguiti, successivamente, test in varie lingue e contesti culturali affinché si potesse effettuare il lancio dei mattoncini in almeno 10 lingue; le prime sono state l'inglese, tedesco, francese, portoghese, norvegese.

Questa ingegnosa novità risponde non solo alla funzione didattica di facilitare l'apprendimento del codice braille da parte dei bambini non vedenti ma, altresì, di favorire l'inclusione degli stessi nel contesto della classe attraverso l'attività ludico-didattica.



I Lego Braille Bricks, infatti, introducono un approccio completamente nuovo, interattivo, divertente e coinvolgente per aiutare i bambini ciechi a sviluppare le abilità tattili e a imparare il codice braille. I mattoncini mantengono la loro forma iconica, ma a differenza di un normale mattoncino Lego, gli stud (bottoni) nella parte superiore sono disposti in modo da corrispondere alle singole lettere e numeri dell'alfabeto braille, rimanendo, comunque, completamente compatibili con il gioco Lego System. Ogni mattoncino mostra la versione stampata della lettera, il numero o il simbolo, permettendo così di essere utilizzati contemporaneamente e in modo collaborativo da coetanei ipovedenti, normo vedenti o anche dagli stessi insegnanti, per giocare e imparare insieme mettendo tutti in una condizione di parità.

Ogni kit contiene circa 320 Lego Braille Bricks nei cinque colori Lego e comprendono l'intero alfabeto della lingua scelta, i numeri da 0-9, i simboli matematici, i segni di punteggiatura e tre basi.

Lego Foundation collabora con partner ufficiali in tutti i Paesi, e in Italia ha scelto come partner operativo per la diffusione del progetto e la distribuzione dei mattoncini, la Federazione Nazionale delle Istituzioni pro ciechi ONLUS, la quale sta svolgendo un proficuo lavoro nella distribuzione dei kit a scuole, biblioteche, centri che offrono servizi per l'educazione dei bambini con minorazione visiva, ludoteche, ecc., e trattandosi di un progetto sociale ed essendo la Federazione un ente no profit, i kit sono distribuiti in maniera gratuita.

Il Presidente della Federazione Nazionale delle Istituzioni pro ciechi, Rodolfo Mastro, si è detto entusiasta del progetto, sottolineando i positivi feedback ottenuti, soprattutto da parte dei docenti che hanno proposto ai bambini i mattoncini in svariati giochi, suscitando gioia, creatività e divertimento. Il Presidente, aggiunge che, la Federazione in sinergia con l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, incrementeranno il progetto affinché il gioco possa maggiormente fungere da veicolo per favorire l'inclusione degli alunni con disabilità visiva.

Rodolfo Mastro, ci spiega: "i mattoncini con rilievo in braille, apportano un altro importante vantaggio al bambino cieco che li utilizza, vale a dire, sollecitano lo sviluppo ed il potenziamento della capacità aptica; abilità indispensabile affinché possa realizzarsi la lettura tattile prevista dal codice braille".

Il Presidente Mastro, infine, conclude ponendo l'accento su un concetto molto importante: i Lego Braille Bricks non è un gioco per bambini ciechi, ma è un gioco studiato affinché tutti i bambini, indistintamente, possano cooperare, creare, imparare, facilitando, così,

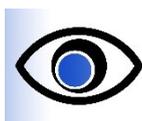


l'accoglienza dell'alunno cieco nel contesto della classe; pertanto, l'auspicio è che questa iniziativa possa diffondersi più ampiamente possibile.

Telefonisti: una nuova professionalità, per un lavoro che cambia.

Antonio Maione

In Italia trovare oggi un posto di lavoro è difficile per tutti, ancor più per i disabili in generale e per i disabili visivi in particolare. Sia perché i non vedenti non possono accedere a molte professioni, per ovvi motivi: autista, poliziotto, grafico pubblicitario solo per citarne alcune delle molte altre; sia perché c'è la diffusa ed erronea opinione che un non vedente non renda una prestazione lavorativa dello stesso livello di un vedente. Tradizionalmente, i non vedenti sono stati avviati ad alcune specifiche professioni quali: il centralinista, il massaggiatore, il fisioterapista, l'insegnante e il musicista, che restano ancora importanti e di attualità. Ciò principalmente per effetto delle leggi speciali che, nel corso degli anni, il Legislatore ha voluto emanare per facilitare l'inserimento dei non vedenti in determinati ma circoscritti ambiti. La professione di centralinista telefonico è, ancora oggi, la più diffusa tra i non vedenti. Nacque subito dopo la seconda guerra mondiale, in fase sperimentale, presso la Sezione Provinciale dell'UICI di Bologna. Sin d'allora i ciechi hanno dato dimostrazione di essere in grado di ricoprire egregiamente tale delicata mansione. La prima legge inerente il centralinista non vedente, venne promulgata in Sicilia nel 1957. Con essa nasceva l'obbligo, da parte degli enti pubblici e dei privati, questi ultimi con almeno cento dipendenti ed un centralino telefonico, di assumere un centralinista diplomato presso una scuola autorizzata. La prima legge nazionale fu la 594/57. Con questa legge, oltre ad un implicito riconoscimento dell'Unione Italiana Ciechi, si istituì l'Albo Professionale Nazionale dei centralinisti telefonici. L'obbligo di assunzione era però ancora limitato ai centralini telefonici con almeno due posti di lavoro. Con la 787/60, vennero modificate le possibilità occupazionali. Divenne obbligatoria l'assunzione di un centralinista non vedente, laddove esisteva un centralino telefonico con almeno cinque linee, per il settore privato, e almeno cento dipendenti per l'ente pubblico. Le possibilità occupazionali, in seguito, vennero incrementate con l'emanazione della legge n.155/65, nella quale è contemplato l'obbligo di assunzione da parte dei datori di lavoro pubblici, qualunque sia il numero dei dipendenti o delle linee facenti capo al centralino telefonico. Contestualmente il limite di età veniva



elevato rispetto ai 45 anni previsti dalle leggi precedenti. Venne promulgata la legge n. 397 che prevedeva una sanatoria per l'iscrizione all'Albo Nazionale per tutti coloro che avevano perso la vista durante la loro attività lavorativa e quindi collocati al centralino dal proprio datore di lavoro. Si prevedeva altresì il riconoscimento della qualifica (carriera esecutiva) o del livello economico. La legge 397, all'art. 4, andava a istituzionalizzare l'indennità di mansione uguale per tutti i centralinisti. Infine, venne emanata la legge 113/85: "Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti". Legge fondamentale e di riferimento per l'intera categoria. Si tratta di una legge assai complessa che, comunque, rappresenta, per alcuni dei suoi contenuti, una splendida vittoria della nostra Associazione. Nel 1999 è stata emanata la legge n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" che all'art.1 comma 3 richiama esplicitamente e fa salva la normativa sopra citata inerente i centralinisti non vedenti. Il centralinista è l'immagine di una azienda sia essa pubblica o privata; è il primo impatto che ha l'utente quindi bisogna essere chiari e professionali nel dare informazioni. Con l'avvento delle nuove tecnologie, il nostro lavoro è un po' diminuito, prima il flusso delle telefonate era in uscita e in entrata oggi la maggior parte dei centralinisti lavora quasi esclusivamente con il flusso entrante ossia solo con l'utenza esterna, poiché, tutti i dipendenti oggi possono chiamare direttamente senza passare più per il centralino. Ma ciò non sminuisce la figura del centralinista, che, molto spesso, è poco considerato nel suo Lavoro, poiché, in molti ritengono che il suo "compitino", sia semplicemente quello di smistare le chiamate. Il centralinista fa da "intermediario" tra l'utenza e l'Ente, quindi lo rappresenta e l'impatto iniziale è rilevante nel dare una buona immagine di sé e del proprio lavoro. Per questo dovrebbe avere delle qualità professionali ed umane di un certo spessore quali la pazienza, la gentilezza, la diplomazia ed una propensione naturale all'ascolto, perché no, quando le circostanze lo dovessero richiedere. Doti per me imprescindibili ma che non si insegnano nel percorso formativo del centralinista e che purtroppo non sempre fanno parte del bagaglio culturale di ognuno di noi! I centralinisti telefonici iscritti all'Albo Nazionale dalla sua istituzione sono circa 15.000, ma, considerato che molti di loro hanno da tempo cessato l'attività lavorativa, si possono indicare, approssimativamente, in circa 6.000 i centralinisti in servizio.

Malgrado tale disponibilità di centralinisti, purtroppo, l'assunzione di non vedenti, non risulta agevole. Inoltre, la moderna tecnologia, rende possibile l'istallazione di apparecchi intercomunicanti che non prevedono la presenza di un operatore telefonico, anche se le linee disponibili siano superiori al numero previsto dalla legge 113/85. In questi mesi concitati il mondo del lavoro si sta evolvendo ad una velocità impensata. L'incremento



esponenziale dello smart working e il sempre maggiore utilizzo degli strumenti informatici impone ai lavoratori dipendenti di essere più flessibili, più aperti al rinnovamento, sempre pronti ad imparare e a diventare imprenditori di loro stessi. Impone altresì alle aziende ed ai lavoratori autonomi di rivedere profondamente l'organizzazione d'impresa, dando una maggiore fiducia e libertà di azione ai dipendenti e concependo modalità di lavoro nuove e sfidanti, meno legate agli orari fissi e più legate agli obiettivi.

Questa è un'occasione unica per tutti, ma soprattutto per le categorie meno incluse nel mondo del lavoro, per reinventarsi e mettersi in gioco con tutte le competenze e le capacità relazionali che si posseggono. Il neo eletto comitato dei centralinisti non vedenti della sezione UICI di Napoli costituito da Ciro Palumbo, Erica Minieri, Luca Polverino, Rosaria De Angelis e coordinato dal sottoscritto, va proprio in questa direzione; infatti ci siamo posti come azione programmatica per il prossimo quadriennio quella di realizzare corsi di riqualificazione/formazione professionale sulle nuove tecnologie informatiche strettamente collegate alla realtà del centralino e favorire l'avviamento al lavoro dei centralinisti disoccupati, attraverso una

Mappatura delle posizioni lavorative non coperte. Sarà necessario, per raggiungere questo obiettivo, interagire con il collocamento mirato e l'ispettorato del lavoro per far rispettare la legge 113/ 85. Il nostro impegno ci sarà, per il lavoro ai disabili visivi e per far crescere i telefonisti.



Le nostre interviste

Come uscire dall'isolamento con l'innovazione e la fantasia. Officina delle Voci

Dura da molti mesi la particolare e nuova esperienza fatta dall'UNIVOC di Napoli, che a partire dal titolo: "Officina delle Voci", percorre una strada nuova della comunicazione. Ne parliamo con Salvatore Petrucci, il presidente dell'UNIVOC di Napoli, animatore

instancabile delle attività sociali e culturali per i non vedenti.

-Come è nata l'idea di Officina delle Voci? –



- La pandemia ci ha fatto scoprire le piattaforme digitali e, un po' tutti abbiamo imparato ad usarle, soprattutto per riunioni di lavoro, per studiare e relazionarsi. Uno strumento nuovo al quale ci si può collegare anche con un telefono. Questa è stata una scoperta decisiva. Il covid ci ha costretto a interrompere le nostre attività associative in supporto dei disabili visivi, ma eravamo preoccupati per i non vedenti che erano chiusi in casa, se avevano poca dimestichezza con il computer, sarebbero rimasti isolati senza poter vivere qualche ora di distensione e socializzazione. -

- È nata subito l'Officina? -

- No, è cresciuta piano piano. All'inizio pensavamo ad utilizzare la piattaforma per chiacchierare, offrire un luogo di incontro. Ma, non potevamo chiacchierare a vuoto. Dovevamo offrire qualcosa per ottenere attenzione e stimolare la partecipazione. Così abbiamo cominciato a pensare a rubriche fisse, affidando precisi compiti e individuando chi si assumeva l'impegno di portarli avanti. - -

- Come hai pensato ad organizzare il palinsesto? -

- Non ho lavorato da solo. Collaboravamo già con la libreria "Io ci sto", ospitiamo da sempre la sede del Libro Parlato, ci sono molti amici dell'Univoc, come Gianni Urso, che si è assunto l'onere di presentare una trasmissione e poi ci sono i volontari ed i ragazzi del servizio civile. Abbiamo lavorato insieme, abbiamo fatto formazione e autoformazione, impossessandoci del mezzo tecnico e costruendo gli appuntamenti serali settimanali, con la possibilità di essere riascoltati in replica il giorno dopo. Alla fine siamo partiti, non senza qualche perplessità. -

- Non vi aspettavate il successo che avete ottenuto? -

- Sinceramente no! Volevamo offrire un servizio ai non vedenti napoletani ed invece, abbiamo scoperto che ci seguono da tutta la Regione e da tutta Italia. Certo, con il sostegno dell'Unione Ciechi di Napoli, abbiamo telefonato a quasi tutti i soci, molti amici e conoscenti li abbiamo in tutte le Regioni e siamo conosciuti da molti per le nostre attività culturali e per i progetti che abbiamo svolto nel passato. Il terreno era fertile, dovevamo solo coltivarlo, lo abbiamo fatto e i risultati ci hanno premiato. -

- Avete sperimentato una strada nuova, non credo che ci sia un'altra esperienza simile in Italia. -

- Adesso che siamo in trasmissione sulla piattaforma e non siamo una radio, ma una cosa diversa, ogni sera per due ore, con le nostre rubriche e incontri, con i nostri ascoltatori fedeli, ci rendiamo conto di quello che abbiamo messo in piedi. C'è voluto del coraggio per



partire, certo! Potevamo nasconderci dietro la giustificazione della pandemia, per non fare niente, ma saremmo venuti meno alla nostra idea di associazione di volontari a favore dei non vedenti. Infine, il lavoro non ci ha mai spaventato ed allora abbiamo sperimentato una strada nuova, che non abbandoneremo facilmente. -

- Come avete scelto il nome, molto appropriato, di “Officina delle Voci”? -

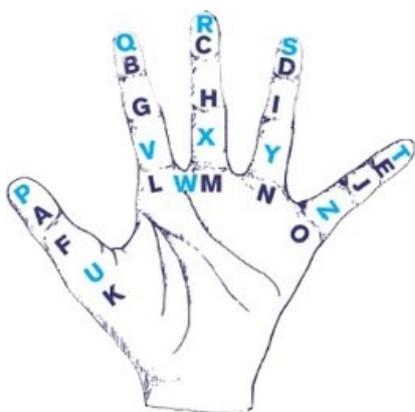
- Come capita sempre in questi casi, vengono proposte molte definizioni, ricordo qualcosa con “Salotto”, ma poi, qualcuno di “Io ci sto”, propose “Officina delle Voci”, ci fu un plebiscito di consensi e il nome fu adottato ed è stata una scelta felice. –

- Quali i prossimi impegni per l’Officina? –

- Andremo avanti fino a maggio, poi ci sarà l’interruzione degli appuntamenti, nella speranza dell’attenuazione della pandemia, ma riprenderemo a fine estate, con novità e maggiore impegno. Speriamo di coinvolgere quante più persone nel nostro lavoro, sia per migliorare la qualità tecnica delle trasmissioni, che la quantità delle rubriche, con nuovi ed interessanti interventi. –

Se qualcuno vuole una dimostrazione pratica di cosa è la resilienza, Officina delle Voci, ne è la pratica applicazione. Far diventare una difficoltà una opportunità nuova, è possibile, ma non è facile, occorre il coraggio di reagire, credere nell’innovazione e impegnarsi nel cambiamento. L’UNIVOC ci ha dato un bell’esempio di resilienza, strada che anche il nostro periodico vuole seguire, nella convinzione che l’informazione è cultura e la conoscenza è l’unico percorso certo verso il progresso e l’inclusione.

(G.B.)



[Un incontro emozionante: intervista ad Antonio Russo.](#)

Ho più volte ascoltato Antonio Russo nei suoi interventi in occasioni ufficiali di assemblee dell’Unione, l’ho conosciuto in occasioni di momenti di socializzazioni e l’ho visto all’opera

in un corso di Malossi che si tenne nel 2019 nel salone rinnovato della sede dell’UICI in via San Giuseppe dei Nudi a Napoli. Sono sempre rimasto colpito dalla sua determinazione e disponibilità, ricevendone una immagine di una persona intelligente, che è riuscita,



nonostante le difficoltà a vivere la propria vita, dimostrando che non si deve mai mollare. Lo abbiamo intervistato per conoscere le sue difficoltà in questo periodo di pandemia.

-Ciao Antonio, raccontaci un po' di te. –

- Sono non vedente come tanti, ma ho un problema in più: sono sordo profondo, due mali a cui non c'è stato rimedio. Ho superato i settant'anni ed a questa età si fanno i bilanci di come è andata la vita, o di come poteva andare questa esistenza che ci prende e ci coinvolge comunque. –

- Come è andato il bilancio? -

- La disabilità, tanto grave, ti proietta oltre la vita, allora tutto si fa difficile e complesso. Le disabilità non annullano la persona, infatti, ci siamo noi, con i nostri desideri, le nostre speranze, qualche odiosa certezza, con molte, troppe sconfitte, a cui bisogna reagire, addirittura lottare per dire la nostra nel tempo. -

- Quali sono stati i momenti in cui hai dovuto reagire con più decisione e forza? –

- Come tutti i non vedenti, ho imparato il Braille, ho studiato, mi sono laureato in pedagogia, ho fatto tanto altro. Quando l'udito mi ha abbandonato, ho vissuto un grande momento di difficoltà. Naturalmente la mancanza di udito comporta un contatto diverso con il mondo. La comunicazione, già difficile da non vedente, è diventata un problema ancora più complicato da risolvere. –

- Che cosa hai fatto per superare la tua disabilità in più? –

- Per riappropriarmi del mondo ho appreso il Malossi, il sistema di comunicazione tattile che utilizza la mano sulla quale sono individuate vocali e consonanti di un alfabeto che si fa relazione costante tra chi non vede e non sente con il suo prossimo. –

- Il Malossi è un metodo affascinante e prevede un rapporto stretto con le persone, tu come lo vivi? –

- Mi sono sempre chiesto se c'era un modo valido di comunicare con gli altri, per sentire le loro storie e raccontare la mia e quella di tanti che vivono con le mie stesse difficoltà. Non è stato facile, ma il Malossi mi ha molto aiutato. Quando un percorso di vita ti sembra arduo e la sfida per affrontarlo si fa più dura, allora occorre trovare le energie necessarie per andare avanti. Il Malossi insegna che, comunque, il dare ed il ricevere ci aiuta a coesistere con gli altri. Ne parleremo, se vi piacerà approfondire gli aspetti di questo metodo, che permette di andare "oltre" la nostra normale conoscenza. In questo modo il vissuto dei pochi con la sordo cecità, può essere condiviso da i tanti che ci sono intorno. –

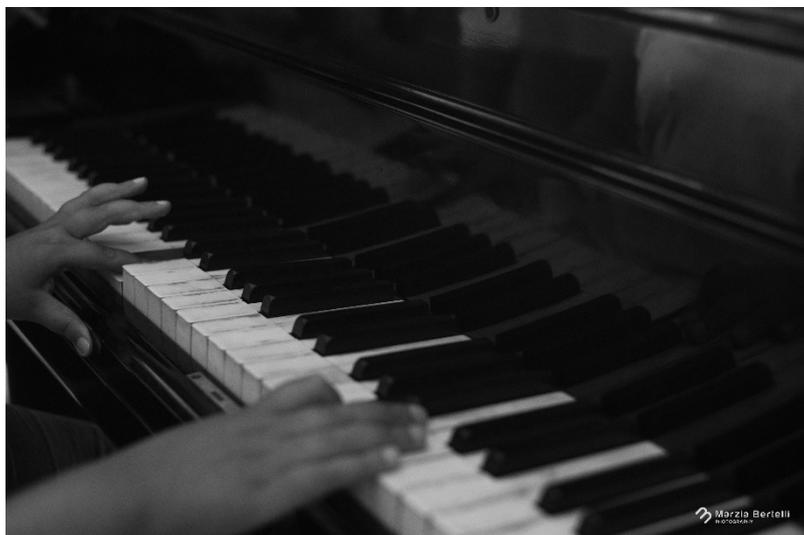


- Come stai vivendo questo brutto periodo di pandemia? -
- Nelle stesse condizioni quotidiane di tutti, con la difficoltà, in più, del comunicare. Infatti, proprio l'utilizzo delle mani potrebbe creare problemi a me ed agli altri. Il Malossi, il nostro modo di sentire e il toccare per vedere, in questa fase di rischio di infezione è un problema serio. Pochi lo hanno capito, ma speriamo di uscirne presto. –
- Grazie, Antonio, ci risentiremo per parlare ancora di sordo cecità, per non farla mai dimenticare. Ci ritroveremo e continueremo a parlare di una disabilità grave, che con la solidarietà di tutti ed il coraggio personale si può superare. - [\(G.B.\)](#)

La musica è un'arte oltre le barriere!

Maria Esposito

La musica è da sempre di fondamentale importanza nell'educazione di un non vedente. Al tempo degli Istituti Speciali, era una materia obbligatoria da studiare, con costanza. Per i bambini con disabilità visiva, è fondamentale svolgere laboratori musicali perché il suono costituisce una spinta al movimento, un modo per affinare le proprie capacità motorie ed essere più sicuri nell'esplorare il mondo intorno a sé.



Ma come si svolge nel concreto lo studio della musica per una persona non vedente?

Noemi, che ha studiato il pianoforte e ora studia il canto, afferma che nel suo studio ha intrapreso due percorsi parallelamente: uno con un insegnante vedente, che le ha insegnato come avvicinarsi fisicamente al pianoforte, acquisire manualità e suonarlo al meglio, e

l'altro con un insegnante non vedente, che le ha spiegato come leggere la musica in braille. Il modo di avvicinarsi alla musica è differente tra una persona non vedente ed una vedente, perciò è fondamentale che sia il non vedente stesso ad insegnare all'altra persona le metodologie specifiche per leggere al meglio uno spartito in braille.



Ma la domanda da porsi è: perché non formare anche docenti di musica vedenti che possano, così, aiutare i loro studenti con disabilità visiva nel loro percorso? Se lo è chiesto Viviana D'Ambrogio, insegnante di musica di Frosinone, che, insieme a docenti e famiglie, sta lottando da tempo affinché i ragazzi con disabilità possano accedere a qualsiasi tipo di percorso di studio, anche quelli AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica). Tra questi ci sono i conservatori, che spesso sono di difficile accesso perché privi di tutor adeguatamente formati o di una commissione per le disabilità, presenti in qualsiasi altro indirizzo universitario. La docente ha seguito nel loro percorso diversi studenti non vedenti con importanti doti musicali, i quali però sono stati ostacolati nel loro ingresso al conservatorio perché non disponeva di docenti che potessero supportarli adeguatamente, non conoscendo il braille e il modo in cui i disabili visivi scrivono la musica. Eppure la legge N. 104 del 92 e quella N. 17 del 99 mirano a tutelare proprio il diritto allo studio delle persone con disabilità, qualsiasi sia il percorso che essi scelgono di intraprendere. Così grazie alla prof. D'Ambrogio e ad altri docenti, all'impegno delle famiglie e all'apporto fondamentale dell'unione italiana ciechi, si è arrivati a proporre, nel giugno 2020, una legge che tuteli i diritti degli studenti con disabilità che vogliono intraprendere un percorso di studio artistico o musicale. La legge di bilancio di quest'anno, ha destinato fondi per l'inserimento delle persone con disabilità negli istituti AFAM. A partire da quest'anno, è stato istituito un "Master" presso l'università LUMSA, per formare tutor che potranno supportare gli studenti disabili, dando loro tutti i mezzi e le strategie per poter svolgere al meglio il loro percorso. Da quel che ci dice la prof. D'Ambrogio apprendiamo che per ora i docenti che stanno partecipando al master sono per lo più insegnanti di licei musicali o persone che seguono ragazzi non vedenti, ma si spera di ampliare al più presto la partecipazione anche a insegnanti dei conservatori. Con fatica, si stanno facendo passi importanti sulla via di una totale inclusione. Ma ci sono altre esperienze che ci fanno capire che nulla è impossibile e che l'inclusione non è poi un lontano miraggio. È il caso di Pasquale Riccio, giovane ipovedente, laureato in organo e composizione organistica e laureando in canto lirico presso il conservatorio di Benevento. Poiché il suo campo visivo è ristretto, spesso gli occorreva più tempo per suonare al meglio un brano, ma grazie alla sua forza di volontà, alla disponibilità dei docenti e al supporto della famiglia, è riuscito a portare avanti i suoi studi nel modo migliore. Pasquale ha raccontato del suo esame finale in organo, del forte stress che lo ha preceduto e ci ha comunicato la sua soddisfazione: "Nonostante gli ostacoli e le imperfezioni" afferma, "Sono contento di aver dato il massimo e di essere riuscito a realizzare il mio sogno".



Anche i ciechi possono leggere

Gabriella Bruno

“Il valore del libro parlato come bene comune” è un evento organizzato dal consiglio regionale della Campania dell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, in collaborazione con le sezioni territoriali UICI e U.N.I.Vo.C. di Napoli e con il Centro Nazionale del Libro Parlato.

Si è svolto sabato 10 aprile in diretta Facebook e tramite la piattaforma zoom allo scopo di promuovere il servizio del libro parlato e di arruolare nuovi “donatori di voce”. Questi sono volontari di fondamentale importanza perché rendono possibile la fruizione dei libri a coloro che hanno difficoltà di lettura.

L’evento si è aperto con la presentazione del presidente UICI di Napoli Mario Mirabile che ha evidenziato l’importanza di un servizio che rende accessibile a tutti la lettura di un libro a prescindere se sia per studio, lavoro o piacere. A seguire è intervenuto Salvatore Petrucci,



presidente dell’U.N.I.Vo.C. di Napoli, che ha presentato tutte le modalità con cui rendere un libro accessibile: la stampa in braille, la trasformazione in formato audio, la lettura a domicilio e l’ascolto del testo a puntate con l’iniziativa “Officina delle voci”. Silvana Piscopo, responsabile UICI all’istruzione e ai diritti degli insegnanti, ha sottolineato l’importanza della voce,

attraverso un excursus storico, per tutti i ciechi e ipovedenti nella lettura che dà una maggiore sensazione di calore e umanità rispetto al suono meccanico di una sintesi vocale. Silvia, Francesca, Vincenzo e Gabriella hanno riportato le loro testimonianze sia come donatori di voce sia come utenti del libro parlato.

In conclusione Domenico Vitucci, responsabile UICI per il libro parlato, ha spiegato come avviene la gestione interna del servizio dalla selezione dei volontari alla registrazione dei libri e alla loro spedizione ai richiedenti. In fine Pietro Piscitelli, presidente regionale UICI, ha riportato i suoi ringraziamenti e ha esposto la sua idea di voler rilanciare il centro del



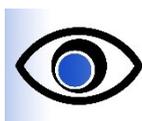
libro parlato di Napoli dopo una crisi finanziaria che gli ha sottratto il privilegio di essere uno dei migliori in Italia.

Le nostre RUBRICHE

Vulcanica e dalle mille iniziative!

Commissione Pari Opportunità UICI Napoli.

Notevoli e molteplici sono gli eventi, organizzati e suggeriti dalla Commissione Pari Opportunità dell'UICI Napoli, variegata e quindi attenta alle diverse tematiche di interesse generale. La Commissione si è presentata lo scorso mese di marzo, durante la trasmissione *Officina Delle Voci*, mediante la proiezione di un video seguito dall'intervento incisivo della Psicologa Psicoterapeuta Maura Paladino, che in quella occasione, ha parlato di femminilità, disabilità ed ansia da Covid. La dottoressa, su proposta della Commissione e dello staff di *Officina Delle Voci*, conduce una rubrica nel quale di volta in volta, vengono affrontate tematiche fondamentali per il benessere psicologico di ognuno. I primi 2 appuntamenti, si sono incentrati sulla comunicazione come strumento per capire meglio gli altri, ma anche se stessi ed i propri sentimenti. Maura, prossimamente affronterà altre tematiche importanti come l'ansia e le modalità corrette per poterla gestire; seguirla sarà semplice, basterà tenersi informati e non perdere di vista il palinsesto di *Officina Delle Voci* ed il gioco è fatto!! Il benessere psicologico comunque, è strettamente connesso con quello fisico, come saggiamente intendevano i latini, *Mens Sana in Corpore Sano!!* Questo principio fondamentale, ha ispirato l'iniziativa *Insieme Restiamo In Forma* e ancora una volta, grazie alla passione del nostro Preparatore Atletico Paride Piro ed alle meraviglie della tecnologia, un gruppo di persone si incontra virtualmente una volta a settimana per allenare il proprio corpo e restare in salute. Un altro aspetto che permette di combattere la tristezza migliorando la salute è sicuramente amare il proprio corpo e sapersene prendere cura. Quest'idea ha ispirato un'ulteriore iniziativa online dedicata al make up, in collaborazione con la Make Up designer Marcella Montoro, che sta insegnando ad un gruppo di ragazze le strategie utili per potersi truccare in assenza della vista. Queste iniziative, possono esistere perché l'UICI Napoli, oltre ai dirigenti e componenti di commissioni varie, ha tanti amici sensibili alle tematiche della disabilità che ogni giorno si



mettono in gioco dedicando il proprio tempo e le proprie energie, sperimentandosi in prima persona per aiutare una grande organizzazione.

(A.I.)

Mobilità ed autonomia

Enrico Mosca e Cinzia Corvino.

Il concetto di accessibilità di uno spazio o di un'informazione per persone con disabilità è collegato all'importante tema della tutela dei diritti e delle pari opportunità (argomento affrontato anche dalla **Convenzione delle Nazioni Unite del 2007**). Il tema dell'accessibilità deve essere pertanto affrontato non solo in termini prescrittivi, ma anche e soprattutto in termini di diritti e di pari opportunità di tutte le persone alla piena partecipazione sociale. In particolare, l'accessibilità per un disabile visivo è costituita dalla **comunicazione**, dalla **descrizione** dei luoghi e dalla **segnalazione** dei pericoli e dei servizi.

Attrezzare, dunque, un edificio pubblico con **mappe e percorsi tattili** consente ai ciechi ed agli ipovedenti di avere informazioni complete relative ai servizi offerti dalle strutture, e di **muoversi in autonomia** al suo interno. Le mappe, descrivono in sintesi gli elementi presenti negli spazi in cui esse sono state collocate.

Il sistema di percorsi tattili integrati: LOGES - VET - EVOLUTION (LVE) permette di **fornire informazioni tattili** per garantire sicurezza ed autonomia di spostamento alle persone con deficit visivo. Il sistema è costituito da una serie di rilievi e scanalature differenti tra i vari codici. Le loro dimensioni sono tali da essere facilmente percepiti al senso tattile plantare. Questo Sistema, comprende il posizionamento di TAG che, attivati, forniscono informazioni aggiuntive, utili ad una maggiore fruibilità dei luoghi.

In questi anni, l'ufficio autonomia e mobilità della sezione provinciale di Napoli, ha collaborato con le pubbliche amministrazioni per rendere accessibili sia le infrastrutture della nostra città, sia gli edifici pubblici o privati con rilevante interesse pubblico.

Si riportano i principali adeguamenti funzionali fatti a Napoli e provincia:



Tutte le Stazioni dell'arte: della Metropolitana di Napoli Linea 1 e della Linea 6, le stazioni EAV della Circumvesuviana, della Cumana e della Circum Flegrea. Stazione Alta Velocità di Napoli Afragola. Funicolari: Centrale di Napoli, Chiaia, Montesanto, Capri. Piazze e strade: Via Diaz, Via Toledo, Piazza Bovio, Piazza Municipio a Napoli. Scuole: Liceo Dino Segre (NA). Siti Archeologici e Musei: Terrazza dei Cannoni Castel dell'Ovo a Napoli, Museo Correale di Sorrento, Museo dell'Illustrissima Arciconfraternita dei Pellegrini a Napoli, Sito Archeologico di Pompei.

Strutture Sanitarie: F.K.T. Pompei, Centro F.K.T. Napoli.

Per quanto riguarda gli adeguamenti che realizzeremo entro questo 2021 essi sono:

9 stazioni della Circumvesuviana, (la prima di queste è stata realizzata a Sant'Anastasia nel mese di marzo), il completamento della linea 6 della metropolitana di Napoli con le stazioni di Chiaia, Arco Mirelli e Municipio ed il completamento della linea 1 con le stazioni di Duomo e Piazza Municipio. Università Federico II plesso di Monte Sant'Angelo. Nel campo dell'abbattimento delle barriere sensoriali c'è un'arretratezza totale e generale, diffusa in ogni livello della società civile. L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, dal suo punto di osservazione privilegiato rispetto al tema dell'accessibilità, ha la certezza della totale inadeguatezza delle strutture e dei servizi, alle particolari esigenze dei non vedenti ed ipovedenti, non solo delle strutture pubbliche, sanitarie, scolastiche ma anche di quelle ricettive, degli spazi di relazione, dei beni di interesse turistico.

Ancora c'è molto da fare, ma noi non ci arrendiamo! Purtroppo, ancora oggi nell'immaginario collettivo, le barriere architettoniche sono quelle che impediscono alle persone con disabilità motoria di usufruire di spazi e servizi pubblici e privati, ma non viene presa in considerazione la disabilità visiva. Il nostro compito di oggi e per il futuro, è che si parli di noi e del nostro diritto di godere degli stessi diritti degli altri.

Abbiamo costituito di recente un altro ufficio "Progettazione ed autonomia", in modo da collaborare con le istituzioni pubbliche (uffici tecnici dei comuni, città metropolitana, Asl) perché venga predisposta una "PROGETTAZIONE INCLUSIVA" nelle ristrutturazioni o costruzioni di edifici pubblici e di tutte le strutture ricettive. Una progettazione che si rivolga alla diversità umana, all'inclusione e all'uguaglianza e che consenta a tutti di accedere con pari opportunità alla vita sociale.



Ausili: amici indispensabili!

Il Bastone bianco per ciechi.

A cura di Giuseppe Fornaro

Il bastone bianco è uno degli strumenti fondamentali per la mobilità in autonomia di un cieco o di un ipovedente che voglia spostarsi da solo. Infatti, il corretto utilizzo del bastone



garantisce sicurezza rispetto ai possibili pericoli che si possono incontrare. L'utilizzatore cieco o ipovedente può percepire gli ostacoli prima che essi vengano a contatto col suo corpo, grazie all'utilizzo del bastone in funzione attiva. In funzione passiva il bastone bianco segnala la presenza di un disabile visivo, prevenendo, in questo modo,

comportamenti involontari e dannosi da parte delle altre persone. Gli ostacoli che si possono incontrare sono sia corpi che oggetti, ma anche dislivelli, buche, fossi e scale. Per poter scoprire un eventuale ostacolo bisogna impugnare e muovere il bastone in modo da garantire la massima esplorazione possibile della superficie sulla quale verranno a posizionarsi i piedi mentre si cammina. Inoltre, le persone che si incroceranno, vedendo il bastone bianco, eviteranno scontri. Il codice della strada prevede che: "il pedone munito di bastone bianco ha sempre la precedenza rispetto alle auto e negli attraversamenti, anche in assenza di strisce pedonali o semafori". Il bastone può essere inteso come se fosse un prolungamento del braccio, in quanto consente, anche se con limitazioni, di esplorare gli oggetti attorno a sé ottenendo informazioni molto utili per l'orientamento e l'autonomia. Da un punto di vista psicologico, tante volte il bastone viene percepito dal disabile visivo come un segno di diversità negativa. Molti non accettano l'uso di questo ausilio. Altre volte, l'utilità del bastone non è sufficientemente promossa per far comprendere i vantaggi dello stesso. Queste situazioni possono generare problemi nell'utilizzatore che, o si abitua a

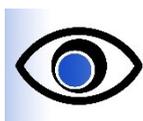


camminare senza bastone, o situazione ancora più grave, a non camminare affatto. Riuscire a muoversi da soli, iniziando da situazioni facili e non rischiose, gratifica la persona e la spinge ad aumentare la consapevolezza che è bello potersi muovere da soli e che la compagnia delle altre persone può diventare una scelta e non una necessità. Esistono diversi tipi di bastone bianco:

- a) Bastone bianco pieghevole: di lunghezza prestabilita e non modificabile. È costituito da un certo numero di segmenti che possono essere ripiegati su sé stessi per poterlo richiudere. Il ripiegamento porta l'utilizzatore a toccare anche la punta che è sempre molto sporca e bisogna fare attenzione. Per aprirlo è sufficiente tenerlo dall'impugnatura e lasciare liberi i segmenti che, essendo tenuti insieme da un cordone elastico, si uniranno automaticamente.
- b) Bastone bianco telescopico: sono di lunghezza regolabile e quindi adattabili ad una persona in crescita. Il meccanismo che consente la regolazione della lunghezza tende ad usurarsi nel tempo.
- c) Bastone bianco fisso: sono bastoni di lunghezza fissa e non richiudibili.
- d) Misti pieghevoli e telescopici: sono bastoni pieghevoli in cui un segmento, di solito quello con l'impugnatura, è telescopico.
- e) Per sordo-ciechi di colore bianco alternato a strisce rosse.
- f) Da sostegno, di colore bianco utilizzato da persone che necessitano di un appoggio, quindi è più corto.
- g) Da segnalazione, di colore bianco e, generalmente, più corto e meno resistente in quanto la sua funzione è rendere individuabile la disabilità visiva della persona. Viene di solito utilizzato da persone ipovedenti o da non vedenti accompagnati.

Sono disponibili, anche, diversi tipi di punte per bastoni. Le punte sono sostituibili e funzionali ai diversi tipi di terreno, possono essere: Stilo, Sfera, Roller, Ball. Affinché il bastone espliciti al meglio la sua funzione, deve possedere alcune caratteristiche:

- 1) Deve essere della giusta lunghezza (La giusta lunghezza è la distanza fra il suolo e punta dello sterno dell'utilizzatore. Con questa lunghezza si ottiene una buona arcata di oscillazione e di conseguenza di esplorazione).
- 2) Il bastone deve essere il più leggero possibile per non affaticare l'utilizzatore.
- 3) Il bastone bianco deve poter essere impugnato con tre dita: il pollice, l'indice e il medio.



L'utilizzo corretto del bastone consente di ottenere una buona esplorazione. Il non vedente, dovrebbe procedere con il passo alternato, facendo l'oscillazione verso sinistra quando si avanza con la gamba destra e contemporaneamente oscillazione del bastone verso sinistra e oscillando verso destra quando si avanza con la gamba sinistra.

Anche se qualcuno riesce ad imparare autonomamente l'uso corretto del bastone è sempre utile ed importante frequentare un corso di mobilità, soprattutto nei casi in cui la disabilità visiva si manifesta in età avanzata.

Chiedilo all'Unione

A cura di Carmine Montagna e Paola Capriglia

La domanda:

Gentile Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti Napoli

Sia io che mio padre siamo in attesa di tampone per il Covid.

È possibile che non appena liberati, non possa rientrare subito a lavoro? Inoltre volevo conoscere i tempi per l'attivazione di un congedo straordinario ed i suoi dettagli.

Grazie

La risposta:

Il congedo straordinario spetta ai lavoratori dipendenti secondo il seguente ordine di priorità:

- a) Coniuge convivente o la parte dell'unione civile convivente della persona disabile in situazione di gravità;
- b) Padre o madre, anche adottivi o affidatari, della persona disabile in situazione di gravità in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge convivente o della parte dell'unione civile convivente
- c) figlio convivente della persona disabile in situazione di gravità, esclusivamente nel caso in cui il coniuge convivente o la parte dell'Unione Civile convivente ed entrambi i genitori del disabile siano mancanti deceduti o affetti da patologia invalidante;



d) fratello o sorella convivente della persona disabile in situazione di gravità, nel caso in cui il coniuge convivente o la parte dell'unione civile convivente, entrambi i genitori e i figli conviventi del disabile siano mancanti, deceduti o affetti da patologie invalidanti;

e) parente o affine entro il terzo grado convivente della persona disabile in situazione di gravità, nel caso in cui il coniuge convivente o la parte dell'unione civile convivente, entrambi i genitori, i figli conviventi e i fratelli/sorelle conviventi del disabile siano mancanti, deceduti o affetti da patologie invalidanti;

f) uno dei figli non ancora conviventi con la persona disabile in situazione di gravità, ma che instauri successivamente, nel caso in cui il "coniuge convivente", la "parte dell'unione civile convivente", "entrambi i genitori", i "figli conviventi" e i "fratelli o sorelle conviventi", i "parenti o affini entro il terzo grado conviventi" siano mancanti, deceduti o affetti da patologie invalidanti.

La domanda ha validità a decorrere dalla sua presentazione. È possibile richiedere fino a un **massimo di due anni** di congedo straordinario nell'arco della vita lavorativa: tale limite è complessivo fra tutti gli aventi diritto per ogni disabile grave. Pertanto, chi ha più di un familiare disabile può beneficiare del congedo per ciascuno di essi, ma non potrà comunque mai superare i due anni. Infatti, non è previsto il cosiddetto "raddoppio".

Il beneficio è **frazionabile** anche a giorni. Perché non siano conteggiati i giorni festivi, i sabati e le domeniche è necessaria l'effettiva ripresa del lavoro tra un periodo e l'altro di fruizione.

L'effettiva ripresa del lavoro non è rinvenibile né nel caso di domanda di fruizione del congedo dal lunedì al venerdì (in caso di settimana corta) senza ripresa del lavoro il lunedì della settimana successiva a quella di fruizione del congedo, né nel caso di fruizione di ferie. Non si conteggiano le giornate di ferie, la malattia, le festività e i sabati che cadono tra il periodo di congedo straordinario e la ripresa del lavoro.

L'indennità di congedo straordinario è calcolata al 30% della retribuzione totale, portata al 50% della retribuzione dal recente decreto del Governo, può essere anticipata dal **datore di lavoro** con la possibilità di **conguaglio** con i contributi dovuti all'INPS.

Non si ha più diritto all'indennità nel caso vengano meno i requisiti sanitari e amministrativi previsti dalla legge, per cui si procederà anche al recupero del beneficio fruito.



La seconda domanda:

Avrebbe informazioni sul bonus per i caregiver?

La risposta:

HOME CARE PREMIUM - Bonus per caregiver

(DAL 1 LUGLIO 2019 AL 30 GIUGNO 2022)

Il bando per il progetto Home Care Premium (HCP) ha l'intento di erogare prestazioni dirette e indirette a supporto delle persone con disabilità. Quindi sia trasferimenti monetari per il pagamento di badanti con regolare assunzione, sia erogazione di prestazioni di assistenza e di supporto forniti da Enti convenzionati.

Il programma si concretizza nell'erogazione da parte dell'Istituto di contributi economici mensili – cd. "prestazioni prevalenti" – in favore di soggetti non autosufficienti, maggiori d'età o minori, disabili in condizione di non autosufficienza, finalizzati al rimborso di spese sostenute per l'assunzione di un assistente domiciliare.

Va subito precisato che l'accesso è riservato ai **lavoratori e pensionati del comparto pubblico**.

I contributi e i servizi di assistenza alla persona verranno erogati secondo graduatorie che l'INPS provvederà a redigere e pubblicare riferendosi alla gravità della disabilità, alle necessità assistenziali e al livello ISEE.

Ciechi civili parziali: disabilità grave.

Ciechi civili assoluti: disabilità gravissima.

I beneficiari hanno diritto:

a un contributo economico (prestazione prevalente) finalizzato al rimborso della spesa sostenuta per l'assistente domiciliare assunto con contratto di lavoro domestico;

a servizi di assistenza alla persona (prestazioni integrative) erogati dagli ambiti territoriali o0 da enti convenzionati con l'Istituto, previa accettazione del piano socio-assistenziale.

Le prestazioni offerte dall'Inps sono degli interventi di assistenza e prestazioni integrative a favore delle persone disabili, che possono arrivare al valore massimo mensile di **1.250 euro**, per chi è in possesso di **disabilità gravissima**, se l'**Isee socio sanitario** del nucleo familiare



non supera il limite di soglia previsto. Nb: documentazione ISEE necessaria per la presentazione della domanda.

Il contributo decresce proporzionalmente al diminuire del grado di invalidità del beneficiario e al crescere dell'ISEE, sino ad azzerarsi completamente nelle combinazioni con un ISEE più elevato e un grado di disabilità ridotta.

Per beneficiare del contributo economico l'assistente familiare deve essere assunto in qualità di badante esclusivamente con un **contratto di lavoro** domestico, di durata almeno pari a quella del progetto. Se tra badante e assistito vi sono dei **vincoli di parentela**, l'erogazione del contributo economico è subordinata all'accoglimento della domanda da parte dell'Inps. Intervenuto l'accoglimento, il riconoscimento ha effetto retroattivo.

Si precisa che ai fini del calcolo dell'ammontare del contributo economico mensile, l'Inps detraerà, per il valore corrispondente, **eventuali altre provvidenze, tipo l'indennità di accompagnamento, quindi** il contributo mensile Home Care verrà decurtato del valore dell'indennità (nel caso dei ciechi civili, il contributo mensile verrà decurtato dell'indennità speciale o di accompagnamento).

Cifra home care spettante = cifra Home care MENO la cifra di indennità percepita.

Chiunque voglia porre domande all'Unione dei Ciechi e Ipovedenti di Napoli, potrà farlo attraverso messaggio, mail o telefono agli indirizzi posti in calce a questo periodico.



Mani In Pasta

A cura del gruppo Cucina che Passione

Ricette dello Chef non vedente Antonio Ciotola



Cucinare è un'arte basata su di un ingrediente fondamentale... l'amore!! È un universo accessibile a tutti e chi non vede, con i giusti accorgimenti, può preparare piatti gustosi e ben decorati. Oggi, vi presentiamo la Paella Valenciana; un piatto che potrebbe sembrare complesso, ma vedrete si rivelerà semplice.

Dosi per 6 persone

Difficoltà media

Preparazione 25 min

Cottura 45 min

Ingredienti:

500g riso Carnaroli o Vialone nano

Zafferano in pistilli o due bustine in polvere

1 spicchio d'aglio

1/2 cipolla

180 g di fagiolini

180 g di piselli

200g peperone giallo

200 g peperone rosso

1 seppia



2 calamari

6 gamberoni

6 scampi

300 g cozze

300 g vongole

Olio, sale, pepe, peperoncino, prezzemolo e vino bianco.

PROCEDIMENTO

preparare un fumetto con resti e lische di pesce, farli soffriggere in una casseruola con olio, aggiungere gusci e teste dei gamberoni,

unire gli scampi ed aggiungere 1/2 lt. d'acqua e portare ad ebollizione.

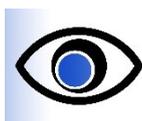
In un'altra casseruola brasare cipolla, aggiungere il riso, tostarlo, bagnarlo con il vino bianco e girare con il mestolo finché non evapora. In una padella soffriggere in olio i peperoni tagliati a julienne, aggiungere i fagiolini precedentemente lessati, tagliati a pezzettini, aggiungere i piselli e salare.

In seguito, unire le verdure al riso, aggiungere il brodo filtrato e cominciare la cottura.

Nella stessa padella delle verdure, soffriggere l'aglio, la seppia tagliata a julienne, il calamaro tagliato a pezzettini, i gamberi sgucciati, salare ed unire al riso.

Continuare la cottura girando continuamente con un cucchiaio di legno, nella stessa padella del pesce, far aprire vongole e cozze lavate e pulite precedentemente, aggiungere l'acqua e coprire con un coperchio; cuocere per 5 minuti ed una volta raffreddate, sgucciare e versare nel riso con il loro brodo. Quando al riso mancano 5 minuti circa di cottura, aggiungere zafferano, prezzemolo tritato, pepe macinato, sale se serve e peperoncino. Mettere il tutto in una paellera e infornare a 180 gradi per 8 minuti.

Impiattare disponendo il riso al centro del piatto con uno scampo a porzione sovrapposto al riso incrociando le chele; i gamberi, invece, uno per ogni angolo del piatto. Servire con olio piccante e buon appetito!!



La poesia è il modo più antico e frequentato di esprimere i sentimenti, le emozioni e riflessioni che il genere umano abbia creato. Insieme alla musica rappresenta uno dei livelli più completi di espressione che una persona possa raggiungere. Nel nostro mensile non poteva mancare un angolo dedicato ai versi ed alla poesia. Questa rubrica vuole essere una finestra aperta ai nostri lettori, che invitiamo ad inviare alla nostra redazione le loro poesie, che pubblicheremo, per far conoscere a tutti il mondo meno esplorato dei disabili visivi: quello dei sentimenti. In attesa delle vostre poesie, apriamo questo spazio con i versi di Giulio Fortuna: nato a Cercola nel 1956, nella secolare casa della sua famiglia, dove risiede tuttora e dove, con passione si occupa di coltivare e curare piante. È stato nell'Esercito Italiano e successivamente ha lavorato come perito agrario. Purtroppo, nel 2010, a seguito di un incidente domestico, ha perso la vista. Dopo un naturale periodo di disagio e difficoltà, Giulio, attraverso la poesia ed i suoi versi liberi, ha trovato la sua nuova strada. Oggi è un socio dell'UICI, risiede a Sant'Anastasia ed afferma: - Qui, ho ritrovato me stesso e faccio tante attività che fanno bene al cuore! -

Tratta dal libro: "un amore intramontabile" di Giulio Fortuna

Diversamente da te ti guardo con gli occhi del cuore

Accettare la perdita della vista degli occhi

per me non è stata una cosa facile

specialmente nei primi tempi.

Non volevo sentire nessuno

non volevo avere contatti con nessuno,

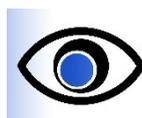
mi isolavo.

Mi sono chiesto: "Se è così

la vita è finita".

Poi, ho deciso di attraversare

il fiume della vita.



Dalla sponda dei vedenti
sono passato la sponda dei non vedenti.
Nei primi momenti mi è sembrato
un mondo un po' strano,
ma poi, con il tempo,
mi sono accorto
che era un mondo meraviglioso
come la vita che mi offriva.
Ho ripreso una vita normale
a fare le cose di quel mondo
di cui facevo parte prima
un po' strano.
Adesso che vado in giro
mi fermo a parlare con qualche persona
e mi dice: "Peccato che non puoi guardarmi".
Le rispondo: "Ti guardo con uno sguardo che va nel profondo,
ma che non potrai capire se non c'è Amore nel tuo cuore.
Ti guardo con gli occhi del tuo cuore.
La vita è bella
anche da non vedente
e va vissuta.
Guardiamola con occhi del cuore.

CI VEDIAMO AL PROSSIMO NUMERO!



Contatti

Oltre – periodico della Sezione di Napoli dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

Direttore Responsabile: Mario Mirabile

Direttore di Redazione: Giuseppe Biasco

Redazione: Sandra Minichini, Gabriella Bruno, Maria Esposito

Fotografia e grafica: Marzia Bertelli

E-mail redazione: redazioneoltre@uicinapoli.it

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione Territoriale di Napoli, C.F.

94087600634, via S. Giuseppe dei Nudi n. 80, 80135, Napoli.

Tel. 081/5498834 , fax 081/5497953 , e-mail uicna@uici.it

pec uicnapoli@pcert.postecert.it

www.uicinapoli.it

Facebook: <https://www.facebook.com/Oltre-105569184973292>

Instagram: <https://www.instagram.com/periodicooltre/>

